

IL CONTESTO

- 1) L'EMERGENZA A PALERMO - Malgrado la diminuzione dei delitti permangono i nodi strutturali che fanno del Capoluogo siciliano una delle città più difficili del Paese. Basterebbe, in merito, ricordare i dati riguardanti la disoccupazione, i redditi, i consumi; ricordare i dati concernenti i livelli di vivibilità (servizi, ordine pubblico, salvaguardia del territorio) e le varie forme di abusivismo che si manifestano non solo sul piano strettamente urbanistico, ma anche nei settori produttivi con grave nocumento per l'ordinato sviluppo economico e civile.

- 2) LOTTA ALLA MAFIA - Il grande processo contro le cosche mafiose palermitane è in piena attuazione. Altri processi si stanno organizzando in altre provincie siciliane. Ma l'amministrazione della giustizia non sembra affatto crescere in prestigio ed autorevolezza. Invero, le recenti sentenze e la precarietà che continua a presentare la squadra mobile palermitana rendono abbastanza problematica la difesa della libertà e della giustizia nella nostra città. A ciò si aggiunge una caduta di interesse nei riguardi del "problema mafia" e, quel che è più grave, ricorrenti atteggiamenti di ostilità nei confronti dell'azione repressiva dello Stato. Essi nascono da profonde ragioni culturali e sociali, ma anche da una serie di inadempienze che purtroppo continuano a registrarsi ai vari livelli. Non si è compreso pienamente che senza incentivi alla ripresa produttiva ed al lavoro non si allarga il fronte contro la violenza mafiosa, come non si allarga senza una seria attenzione ai temi legati al rinnovamento ed alla vivibilità della città.

- 3) LA RISPOSTA DELLE ISTITUZIONI - E' vero che Regione e Comune di Palermo hanno finora manifestato una maggiore stabilità. Da un anno non ci sono crisi al Palazzo delle Aquile e la IX legislatura si è conclusa regolarmente alla Regione. ma è anche vero che la "stabilità" è più apparente che sostanziale. Ne è indice la modesta produzione legislativa ed amministrativa ed i bassi livelli professionali ed umani degli amministratori che si sono avvicendati nella direzione dell'Istituto autonomista' ed al Comune di Palermo. In particolare, per quanto riguarda il Comune

di Palermo, a fronte di un positivo impegno profuso dal sindaco Orlando per dare del "Palazzo di città" una immagine diversa, non si registrano sul piano dei comportamenti e delle attività sostanziali modifiche rispetto al passato.

Una chiave di lettura del permanere della situazione particolarmente grave è costituita dal bilancio approvato recentemente dal Consiglio comunale; è costituita, altresì, dal permanere di una serie di disfunzioni sul piano amministrativo e dal pesante deficit delle aziende municipalizzate. A tutto ciò va aggiunto un clima permanente di insofferenza all'interno della maggioranza che regge la Giunta con fenomeni di conflittualità tra gli assessori, tra i gruppi, tra i singoli consiglieri. La crisi, subito rientrata del maggio scorso, per la ricomparsa inquietante dei franchi tiratori, ne è prova inconfutabile.

4) IL RINNOVAMENTO DEI PARTITI - I propositi di rinnovamento dei partiti, puntualmente promessi in occasione delle campagne elettorali, sono rimasti delle pie aspirazioni. La mancata elezione del prof.re Urbani, capolista nella DC palermitana alle elezioni per il rinnovo della Assemblea regionale, la ricostituzione della vecchia maggioranza interna, anche con le nuove norme sul tesseramento ed i controlli effettuati dal Commissario, la facile elezione di figli di notabili non più presentabili, sono tutti segni della improponibilità che incontrano i processi di rinnovamento nella DC. Ma il fenomeno non è limitato al partito di maggioranza. Si estende a tutto il ventaglio partitico con grave nocumento per la democrazia nel Paese. Come è stato recentemente sottolineato nel corso di un serio dibattito sulla stampa nazionale, si è paurosamente accentuato il divario tra classe politica e società civile. Purtroppo non si vedono seri tentativi per superare l'attuale precaria situazione. Come più volte abbiamo sottolineato senza partiti non è possibile una democrazia, ma con questi partiti non è facile immaginare un futuro democratico per il nostro Paese.

5) I LIVELLI DI PARTECIPAZIONE - Una certa diffusa stanchezza si sta diffondendo nella città, ma anche nel resto del Paese. I vecchi temi non sembrano più aggregare. Probabilmente sono in crisi le modalità di presenza, i modelli di "partecipazione dal basso" che non i contenuti che mantengono il loro "valore".

Nel progressivo logoramento hanno influito: la stanca ripetizione di liturgie sempre identiche, i modesti risultati ottenuti dagli organismi di prima aggregazione (organi collegiali della scuola, unità sanitarie, consigli di quartiere), l'occasionalità e la superficialità dell'impegno e la mancanza di supporti organizzativi efficaci e permanenti, ma soprattutto la non chiara individuazione della "controparte" e i ricorrenti tentativi di strumentalizzazione.

Al di là comunque delle difficoltà non sono venute meno le aspirazioni a "far politica" fuori dai contesti tradizionali. Il problema resta quello di tradurre dette "aspirazioni" in fatti concreti di aggregazione e di presenza.

IL MOVIMENTO CxU

6a) IL RUOLO DI CITTA' PER L'UOMO - In questo contesto, complesso e spesso contraddittorio, va inserito l'impegno per il rilancio del Movimento da tutti, aderenti e simpatizzanti, auspicato e sollecitato, anche vivamente. Impegno che deve nascere dalla mobilitazione delle nostre energie, con razionalità e concretezza. Evitando due tentazioni: quella di rifugiarsi acriticamente nelle nostre convinzioni di fronte alle inevitabili difficoltà di capire quanto accade attorno o, peggio, quella di buttarci in un attivismo totalizzante che ci risparmi la fatica di pensare.

6b) Dalla situazione delineata nella premessa, senza troppe difficoltà, possiamo trarre una prima conclusione, quella del permanere delle ragioni che determinarono la nascita del Movimento. Il problema, semmai, è quello di verificare se bisogna, alla luce di atteggiamenti e sensibilità diverse, che emergono dalla società civile, mutare qualcosa nei contenuti culturali e sul piano operativo.

6c) Lo specifico di "Città per l'Uomo", come ci ricordano i "principi ispiratori" e normativi del Movimento" e la stessa esperienza di questi anni, va ricercato nell'essere il Movimento orientato da una chiara ispirazione cristiana, nel creare nuove forme di aggregazione e di presenza, nel farsi carico dei problemi della società civile divenendo nella sostanza la "coscienza critica" della città. Tutto ciò se correttamente interpretato impone degli oneri non indifferenti sul piano dei contenuti.

SUL PIANO DEI CONTENUTI:

7a) Pur nel rispetto della libertà di ciascun singolo aderente è opportuno "costruire" contenuti culturali comuni, affrontando e non evitando la discussione sui nodi strutturali che investono oggi la società civile. Partendo da questa esigenza bisogna quindi misurarsi con i problemi, quelli reali, quelli che bruciano sulla pelle della gente.

7b) Nel passato abbiamo privilegiato giustamente il decentramento. Forse oggi accanto a questo tema bisognerà affrontarne altri più sentiti dalla comunità, quelli legati alla vivibilità, al lavoro, alla sicurezza.

La presenza di nostri rappresentanti al Consiglio comunale e nei Consigli di quartiere è certamente uno stimolo. Però sarebbe estremamente esiziale se l'azione del Movimento fosse rivolta esclusivamente a privilegiare questa presenza. Punto di riferimento dovrà restare la società civile e questo se non vogliamo ricalcare l'esperienza negativa dei partiti e negare le ragioni prime della nostra esistenza.

7c) Contestualmente a questo impegno di presenza nel "sociale" e nel "politico" bisognerà anche vivere le tensioni e le speranze proprie della comunità ecclesiale, partecipando attivamente alle iniziative della Chiesa locale. E questo per mantenere viva l'ispirazione cristiana e per offrire, alla comunità dei credenti il frutto delle nostre idealità ed esperienze.

7d) Nel Movimento si avverte oggi più di prima l'esigenza di un raccordo con esperienze similari manifestatisi in questi anni in Italia. Il rischio di "perdersi" nel localismo o peggio il "pericolo" di una progressiva emarginazione impongono il confronto, ma anche l'intesa con altre forze, movimenti, associazioni che operano in altre città. Credo che questa sia una strada obbligata certamente foriera di risultati positivi.

7e) Per i motivi esposti sopra, riteniamo utile dare vita ad un programma di formazione che attraverso un ciclo di conferenze e seminari approfondisca e verifichi quei motivi di disagio morale e civile che hanno reso necessaria negli anni la nostra aggregazione.

Oltre ai temi particolarmente sentiti come la crisi dei valori e la moralità riteniamo utile proporre argomenti di dibattito che ci aiutino a comprendere meglio il contesto politico, i meccanismi del cambiamento, il ruolo e l'importan-

za dei movimenti nella vita democratica.

8a) In atto, tramite le schede di adesione, si sta facendo il censimento delle disponibilità e degli interessi. Attraverso il Centro Studi si stanno promuovendo delle iniziative col coinvolgimento di alcuni quartieri. Nella rivista si ricomincia a dare spazio all'attività nei quartieri. Ovviamente tutto questo non basta. Bisognerà promuovere in merito una seria riflessione. E tutti, aderenti e simpatizzanti, sono chiamati a collaborare e a dare il loro contributo.

8b) In questo contesto un ruolo importante potrà svolgere il Centro Studi. Il rapporto del Centro col Movimento è stabilito dalle norme statutarie. Al di là delle distinzioni formali è necessario stabilire una maggiore sintonia specificatamente nel momento delle iniziative.

8c) Una funzione importante è quella della rivista. Una iniziativa certamente pregevole che ha permesso di far conoscere anche fuori Palermo il Movimento, che ha mantenuto vivo l'interesse attorno a "Città per l'Uomo". Dietro la rivista vi è uno sforzo notevole culturale e finanziario. Naturalmente l'iniziativa va ulteriormente potenziata. In questo senso è opportuno promuovere un dibattito con l'apporto di tutti specificatamente degli abbonati.

8d) Contestualmente è opportuno, per un collegamento tempestivo e continuo all'interno del Movimento, procedere alla pubblicazione di un notiziario ciclostilato di rapida consultazione. E' un'esigenza più volte sollecitata e adesso non più dilazionabile.

8e) Infine due problemi, tra loro legati, che ho posto per ultimi ma la cui risoluzione ritengo prioritaria e determinante per il nostro futuro: quello della sede ed il problema finanziario. Attualmente l'auto-finanziamento attraverso la sottoscrizione degli aderenti ha portato poco più di mezzo milione; è evidente che tale cifra è irrisoria.

Ritengo, quindi, necessario:

- a) l'aumento delle quote di adesione;
- b) il versamento al Movimento di una percentuale dei gettoni che vengono percepiti dai Consiglieri comunali, dai Consiglieri di quartiere, dai membri delle Commissioni comunali.

Pensare ad altre soluzioni è legittimo anzi doveroso, ma immediatamente per far fronte alle esigenze più urgenti questa ci sembra la prima strada da percorrere.

SUL PIANO OPERATIVO

Alla luce delle considerazioni svolte elenchiamo le possibili iniziative da promuovere almeno entro gennaio 1987.

Ottobre-novembre

- a) Assemblea cittadina che potrebbe avere carattere "residenziale" con due momenti: uno ecclesiale ed uno "politico".
 - b) Incontro nazionale con movimenti similari al nostro.
 - c) Incontro regionale con movimenti CxU di Messina e S. Margherita.
 - d) Dibattiti n. 2 collegati con l'attività comunale.
 - e) Gruppi d'interesse loro attivazione.
 - f) Programmazione iniziative 1987 incontro Esecutivo del Movimento con il Direttivo del Centro Studi.
-

Dicembre

- a) Seminario di studi
 - b) Iniziativa per il Natale
-

Gennaio

- a) Apertura sede Movimento
 - b) Convegno nazionale
-

Palermo, 18/9/1986

IL SEGRETARIO ORGANIZZATIVO

(Michele Salamone)